



GOBIERNO DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS

CONSEJERÍA DE EDUCACIÓN Y CULTURA

ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS

PRUEBA ESPECÍFICA DE CERTIFICACIÓN DE NIVEL C1 DE ITALIANO SEPTIEMBRE 2016

Comisión de Evaluación de la EOI de

COMPRENSIÓN DE LECTURA

Puntuación total

/20

Calificación

Apellidos: _____

Nombre: _____

DNI/NIE: _____

LEA LAS SIGUIENTES INSTRUCCIONES

A continuación va a realizar una prueba que contiene **dos ejercicios de comprensión de lectura**.

Los ejercicios tienen la siguiente estructura: se presentan unos textos y se especifican unas tareas que deberá realizar en relación a dichos textos. Las tareas o preguntas serán del siguiente tipo:

- **Preguntas o frases incompletas**, seguidas de una serie de respuestas posibles o de frases que las completan. En este caso deberá **elegir la respuesta correcta** rodeando con un círculo la letra de su opción en la **HOJA DE RESPUESTAS**. **Sólo una de las opciones es correcta**.

Ejemplo:

1

A

B

C

Si se confunde, tache la respuesta equivocada y rodee la opción que crea verdadera.

1

A

B

C

En total, deberá contestar **20 preguntas** para completar esta prueba. Antes de responder a las preguntas, lea atentamente las instrucciones de cada ejercicio.

Dispone de **60 minutos** para responder todas las preguntas de los ejercicios que componen la prueba.

Utilice únicamente **bolígrafo azul o negro** y asegúrese de que su **teléfono móvil** y **dispositivos electrónicos** estén **desconectados** durante toda la prueba.

Trabaje concentradamente, **no hable ni se levante** de la silla. Si tiene alguna duda, levante la mano y espere en silencio a que el/la profesor/a **se acerque a su mesa**. **Espere a que le indiquen que PUEDE EMPEZAR**.

HOJA DE RESPUESTAS**EJERCICIO 1: UMBERTO ECO**

1	A	B	C
2	A	B	C
3	A	B	C
4	A	B	C
5	A	B	C
6	A	B	C
7	A	B	C
8	A	B	C
9	A	B	C
10	A	B	C

EJERCICIO 2: UNA NOTTE A ROMA

1	A	B	C
2	A	B	C
3	A	B	C
4	A	B	C
5	A	B	C
6	A	B	C
7	A	B	C
8	A	B	C
9	A	B	C
10	A	B	C

EJERCICIO 1

UMBERTO ECO

Gloria Origgi, www.ilfattoquotidiano.it

Leggi il testo e rispondi alle domande sul foglio delle risposte.

La notizia della morte di Umberto Eco tocca ognuno di noi in modi diversi, ci intristisce per ragioni diverse. Certo l'Italia di questa mattina non sembra più la stessa, come se quell'intellettuale gargantuesco, formidabile, ironico, capace di usare tutte le corde della cultura per capire, criticare, innovare e divertire fosse un punto di riferimento per tutti noi e insieme una marca dello spirito italiano esportata nel mondo intero, l'unico nome italiano conosciuto anche nei villaggi più sperduti della Cina o delle Ande.

Uomo del Rinascimento, versato in tutte le discipline possibili, genio linguistico, grande filosofo, inventore di nuove istituzioni accademiche, scrittore di best-seller, giornalista e critico corrosivo, Eco eccede qualsiasi classificazione, non rientra in nessuna casella e forse, proprio in questo, è stato il migliore rappresentante della cultura italiana, fatta di individui e non di scuole, di personaggi unici e irripetibili con una fantasia e una libertà di uscire dagli schemi che il mondo intero ci invidia.

Ognuno di noi lo ricorderà a suo modo, domandandosi perché e come ha contato nella propria vita. Molti studenti lo ricorderanno per il suo fondamentale libretto su *Come si scrive una tesi di laurea*, gli accademici per *L'Opera aperta* e i suoi trattati di semiotica, i più probabilmente per i romanzi, che hanno ritmato la vita letteraria italiana dall'apparizione folgorante nel 1980 de *Il Nome della Rosa*, che tutti, ammiratori e detrattori, leggemo appassionatamente, incollati la notte a quell'intrigo medievale come a una *telenovela* brasiliana...

Ciò che mi preme ricordare oggi, nella miriade dei suoi scritti, sono forse gli scritti meno "nobili": né i grandi trattati di semiotica, né i best-seller internazionali, ma quegli scritti *minimi*, i pezzi di costume, i commenti goliardici alla cultura accademica, insomma gli articoli di giornale raccolti nel primo e nel secondo *Diario Minimo*, libri che sono stati sul mio comodino per tutta la mia giovinezza (per non menzionare altri luoghi intimi della casa!) e che al liceo con i compagni sollevavo aprire e leggere a voce alta facendoci grasse risate, un modo di esorcizzare la *cultura alta* che ci propinavano a scuola e imparare a farcene beffa pur rispettandola.

In questi articoli semi-seri, modestamente raccolti in una serie di libretti dal 1963 agli Anni Novanta c'è tutta la grande sapienza di Eco, il suo sguardo disincantato sul mondo, il suo stile *grottesco* e parodistico capace di giocare con la cultura come fosse un mazzo di carte, perché, come dice Eco stesso nella prefazione alla seconda edizione del *Diario Minimo*, "*una delle funzioni delle cose poco serie è di gettare diffidenza sulle cose troppo serie: questa è la funzione seria della parodia*".

Come dimenticare allora la *Fenomenologia di Mike Bongiorno* in cui il presentatore televisivo culto dell'Italia del dopoguerra veniva analizzato nel minimo dettaglio socio-culturale in uno stile irresistibile e profondo, molto più profondo di tanti tromboni che si considerano *mass-mediologi*: "*Mike Bongiorno è privo di senso dell'umorismo. Ride perché è contento della realtà, non perché sia capace di deformare la realtà. Gli sfugge la natura del paradosso; come gli viene proposto, lo ripete con aria divertita e scuote il capo, sottintendendo che l'interlocutore sia simpaticamente anormale*". Sembra di vederlo Mike Bongiorno, con quella sua aria ottusa e contenta, personaggio esemplare di una cultura dei *mass-media* che seduce perché fa sognare la mediocrità, chiedendo allo spettatore nient'altro che di essere quello che è già.

Tra i miei preferiti resta le serie delle *Istruzioni per l'uso*, tra cui l'indimenticabile pezzo su come presentare un catalogo d'arte. L'artista immaginario, Prosciuttini, da trent'anni dipinge triangoli astratti intitolando i quadri, nell'ordine; *Composizione*; *Due più infinito*; *E= Mc2*; *Allende, Allende il Cile non si arrende*, *Le Nom du Père*; *A/traverso*... Il critico deve allora scegliere se presentare il catalogo con una lettera aperta: "*Caro Prosciuttini, quando vedo i tuoi triangoli mi ritrovo a Uqbar, teste Jorge Luis... Un Pierre Menard che mi propone forme ricreate in altra età. Lascivie a centottanta gradi: potremmo liberarci della Necessità?*" o usare invece uno stile scientifico: "*I triangoli di Prosciuttini sono dei grafi. Funzioni preposizionali di concrete tipologie*", o ancora l'interpretazione politica: "*I triangoli di Prosciuttini come forme che si rifiutano di essere valori di*

scambio”, oppure riferirsi alla *metafisica influente* dell'epoca e usare la teoria filosofica alla moda per scrivere: “*I triangoli di Prosciuttini potrebbero, nel loro mutuo annullamento e rotazione “catastrofica”, apparire come una implosività del fallo che si fa vagina dentata*”.

E poi, il progetto della *Cacopedia*, coltissima parodia del sapere universale elaborata nelle pizzerie di Bologna con un gruppo di amici e discepoli di Eco, un progetto di un'enciclopedia all'incontrario, una storpiatura del sapere che su chi, come me, viveva nella “regola monastica” del sapere accademico, aveva l'effetto di un gesto fantozziano liberatorio. Come la critica letteraria della conta: *Tre Civette sul Comò*, scritta in perfetto “accademese”, che cita il saggio immaginario strutturalista *Les Chouettes* di Jakobson e Lévi-Strauss “*dove si mette in luce come i primi due ottonari presentino esseri infraumani (le civette e il comò) mentre i due seguenti presentano esseri umani e parimenti nel primo e nel terzo ottonario sono in scena dei soggetti, nel secondo e nel quarto delle azioni*”.

Le parodie di Eco sono, letteralmente, da scompisciarsi dalle risate: è uno stile geniale, liberatorio e colto, che ammicca a chi sa ma non esclude chi non sa, che ride del sapere capendone insieme l'importanza e che, nella sua perfetta italianità, sa che non ci si può mai prendere sul serio fino in fondo. Eco ci ha insegnato che la cultura è importante perché ci permette di vedere le cose con *distacco*: anche la cultura stessa. In questo per me Eco è stato un *maestro*.

EJERCICIO 2

UNA NOTTE A ROMA

Un giorno perfetto, Melania G. Mazzucco, BUR

Leggi il testo e rispondi alle domande sul foglio delle risposte.

Roma si addormenta lentamente, sprofondando nel torpore della notte. In lontananza echeggia una sirena. Gli ultimi autobus, vuoti e illuminati, sfrecciano sull' asfalto umido, e nell' edicola un uomo intabarrato in un giaccone sistema una pila di giornali. (...) La volante della polizia, con la sirena che ulula, risale via Cavour, costeggia la basilica e i fagotti che dormono sulle panchine, svolta a destra e imbocca via Carlo Alberto.

Il lampeggiante proietta un'ombra azzurra su due neri o magrebini o indiani che affrettano il passo e vengono graziati dallo schermo di un furgone. La strada è larga, i numeri civici non si leggono nella penombra gialla dei lampioni. Gli agenti superano macchine in doppia fila davanti ai cassonetti e uno sguattero che trascina in strada due sacchi neri coi rifiuti di un ristorante. Sbucano in piazza Vittorio senza aver individuato il numero 17. Costeggiano i portici, dal giardino proviene l' eco di un alterco e un risuonare di cocci. Riprendono via Carlo Alberto in senso inverso. I palazzi sono alti, incombenti, le strade dritte come un'anomalia. In fondo alla via, la cuspide piramidale del campanile di Santa Maria Maggiore sembra un'ospite di un'altra epoca. Negozi di abbigliamento cinesi e di bigiotteria da quattro soldi, una parrucchiera nigeriana specializzata in acconciature afro, phone center per chiamare il Pakistan e le Filippine a poco prezzo, la botteguccia antiquata di un barbiere, sopravvissuta ai mutamenti del rione, hotel a due e tre stelle per turisti senza pretese. Gli agenti passano e ripassano più volte davanti agli stessi edifici, agli stessi negozi, alle stesse insegne, prima di capire che il palazzo che cercano è lo stesso che ospita l'albergo Jubileum - l'insegna al neon diffonde sul marciapiede sottostante un alone spettrale di luce.

L'agente semplice indica il numero 17, tutto soddisfatto di essere stato lui a individuarlo. Chi mai abiterebbe al civico 17? Uno che non ha paura della sfortuna. Uno felice. In cima a una ripida scala, la porta a vetri incorniciata da un'intelaiatura di alluminio è chiusa. L'agente scelto scende e l' altro, appena arrivato nella capitale da un buco di provincia, lo segue docile ubbidiente voglioso di mettersi in buona luce. Non gli hanno spiegato cosa è successo al 17, solo che un vicino ha segnalato queste grida - colluttazione tonfi sospetti. E loro sono accorsi subito.

Nell'atrio dell'albergo non c'è nessuno - dietro il bancone solo il quadro delle chiavi, vuoto: i clienti non approfittano delle occasioni notturne di Roma e si sono già ritirati nelle stanze. Sul citofono del condominio, qualche nome straniero, polacco forse, e sull' etichetta scritta a pennarello un nome sbiadito quasi illeggibile, che però gli sembra di conoscere: BUONOCORE. L'agente scelto spera che non sia *quel* Buonocore. È uno bravo, uno di noi. Ma del resto è un cognome così comune. Poiché la porta a vetri è chiusa, pigia uno dopo l'altro tutti i tasti del citofono. Sente lo squillo stridulo risuonare nella quiete degli appartamenti.

Il palazzo è in via di restauro, la parte inferiore della facciata coperta da impalcature schermate da un telone sul quale un calciatore famoso para un rigore scagliando la palla verso la traversa e volando nel cielo con gesto plastico perfetto. Siccome tifa per la Roma, quel gesto plastico perfetto gli sembra un deliberato affronto ed è contento di non abitare qui e di non doverlo vedere tutti i giorni. Il gigantesco portiere di stoffa nasconde le finestre, le persiane e la luce che filtra dalle imposte. Ma forse non filtra luce perché sono tutti addormentati, tranquilli, evidentemente il tizio allarmato soffre d'insonnia e fracassa l'anima ai vicini e alle forze dell' ordine. Che rottura, questa chiamata a mezzanotte, proprio quando stava per staccare. Non risponde nessuno. Suona di nuovo, a lungo. La notte è vuota, nebbiosa, la realtà una strada innaturalmente morta, punteggiata da alberi infreddoliti, attraversata da fantasmi rapidi e muti, un silenzio che il buio rende sconfinato.

«Che facciamo se non apre?» chiede l'agente semplice preoccupato. l'agente scelto non risponde. «Siete voi?» biascica finalmente una voce assennata. «E lei che ha chiamato? Apra, polizia.»

Cercano l'ascensore, ma non c'è. I due agenti salgono sbuffando su per scale ripide, fra pareti bianche adorne di scarpate. Intradono corridoi tetri che spariscono nel buio: vi affacciano decine di porte scompagnate, malmesse, istoriate di graffi. La convocazione dell' assemblea condominiale langue ignorata a ogni piano. All' ordine del giorno, il problema dell'infiltrazione dal terrazzo condominiale nell'attico. Il palazzo è il più alto della strada. Non finiscono più di salire. Al sesto piano, dalla porta socchiusa spuntano il muso di un cagnaccio mugolante e la faccia gessosa del tizio che ha chiamato il 113, un nano in canottiera e ciabatte, la cui smorfia lascia trapelare un' avida fame di sangue, notorietà, interviste. I vicini che non si fanno mai gli affari loro, ma, comunque, inutili anche nell' evenienza peggiore. «È qui al 27», borbotta il vicino, intimidito dalle divise e timoroso di brutta figura, «mi pareva di avere sentito chiamare aiuto, ma è da un po' che non si sente più niente, mi dispiace che mi sono sbagliato.» L'agente semplice ansima, tirando il fiato. L'altro si pulisce le scarpe su uno zerbino a forma di gatto. A lato della porta c'è una kenzia con le foglie impolverate. La terra nel vaso è secca, squamata in zolle dure come cemento: la pianta sta morendo di sete. L'agente scelto suona il campanello dell'interno 27. Fissa ottusamente la targhetta d'ottone: le lettere BUONOCORE stanno scomparendo, corrose dalla lebbra. «Che facciamo? Questo non risponde», mormora l' agente semplice.

Dall'appartamento n.27 provengono delle voci – come un brusio indistinto. Chi c'è là dentro? Prima abitavano tutti qui, ha detto il vicino – i *regazzini* facevano un casino d'inferno, andavano coi pattini in terrazzo, protestare era inutile con Buonocore, un prepotente che si credeva il padreterno, poi la madre se li era portati via e non si erano più visti. Ma queste non sono voci di bambini. Una cantilena monotona - salmodiante. Un uomo, senza dubbio.(...)

«È sicuro che si è trattato di spari?» «Be', non ci posso mettere la mano sul fuoco», rinnega il vicino, «era parecchio attutito, come se ci aveva messo davanti, che ne so, un cuscino.» Poi, con uno scatto d'orgoglio, aggiunge, «ma insomma, tiro alle beccacce, lo conosco il botto dello sparo. Quella gridava *aiuto aiuto aiutatemi*. Non me lo sono sognato».

EJERCICIO 1

UMBERTO ECO

1 L' Italia ...

- A è cambiata grazie a Eco
- B è colpita dalla morte di Eco
- C è famosa all'estero per Eco

2 La cultura italiana ...

- A risale al Rinascimento
- B è invidiata in tutto il mondo
- C ha in Eco un ottimo esponente

3 Il Nome della Rosa ...

- A ebbe un forte impatto nella letteratura italiana
- B è il titolo per cui sarà soprattutto ricordato Eco
- C è paragonato a una telenovela dai suoi detrattori

4 L' autrice di questo articolo ...

- A non apprezzava Eco quando era studentessa
- B leggeva Eco in opposizione alla cultura scolastica
- C considera poco rilevanti gli articoli pubblicati da Eco

5 Umberto Eco usava la parodia per ...

- A intrattenere i suoi lettori
- B far riflettere sulle cose serie
- C prendersi gioco del mondo attuale

6 Fenomenologia di Mike Bongiorno è ...

- A un saggio
- B un romanzo
- C una biografia

7 Mike Bongiorno era ...

- A un personaggio molto rispettato
- B una persona con una grande cultura
- C un presentatore che sapeva sedurre

8 In Istruzioni per l'uso Eco vuole...

- A dare indicazioni pratiche ai critici d'arte
- B rappresentare gli artisti attraverso Prosciuttini
- C parodiare il mondo dell'arte e della critica d'arte

9 La Cacopedia ...

- A era particolarmente critica con Jakobson e Lévi-Strauss
- B fu dedicata a coloro che seguivano una regola monastica
- C dava un senso di libertà a chi aveva una cultura accademica

10 Secondo l'autrice, Eco è stato un maestro ...

- A di grande italianità e di autoironia
- B per coloro che sono meno preparati
- C nell'insegnare a osservare tutto da lontano

EJERCICIO 2

UNA NOTTE A ROMA

1 I poliziotti ...

- A vedono oggetti abbandonati sulle panchine
- B inseguono stranieri che fuggono al loro arrivo
- C sentono i rumori che provengono da una rissa

2 Il quartiere in cui si trovano ...

- A non è frequentato da turisti
- B ha subito molte trasformazioni
- C è abitato soprattutto da stranieri

3 L'agente semplice ...

- A non è originario di Roma
- B non abiterebbe mai al n.17
- C ha paura di fare brutta figura

4 Scegli la frase giusta.

- A Non ci sono clienti all'albergo Jubileum.
- B Un poliziotto alloggia in questo albergo.
- C L'albergo Jubileum si trova al civico 17.

5 L'agente scelto non vorrebbe vivere in questo palazzo perché ...

- A ci abita un calciatore famoso
- B le impalcature lo rendono buio
- C l'immagine del telone è offensiva

6 Secondo gli agenti, la telefonata ...

- A è stata fatta da un inquilino inutilmente
- B ha allarmato tutti gli inquilini del palazzo
- C è arrivata nel momento di massima attività

7 Che aggettivo descrive meglio il palazzo?

- A Obsoleto.
- B Malconcio.
- C Disadorno.

8 L'uomo che ha chiamato il 112 ...

- A chiede di essere intervistato
- B si sente intimorito dai poliziotti
- C pensa che i vicini siano pettegoli

9 Buonocore ...

- A non abita più nello stabile
- B aveva cacciato sua moglie
- C non era ben visto dai vicini

10 Che espressione definisce la situazione dei poliziotti?

- A Non sanno che pesci pigliare.
- B Hanno preso fiaschi per fiaschi.
- C Mettono troppa carne al fuoco.

EDICIÓN: Consejería de Educación y Cultura. Dirección General de Ordenación académica e innovación educativa.

IMPRESIÓN: Imprenta Goymar.

D.L.: AS-00432-2016

Copyright: 2016 Consejería de Educación y Cultura. Dirección General de Ordenación académica e Innovación educativa. Todos los derechos reservados.

La reproducción de fragmentos de los documentos que se utilizan en las diferentes pruebas terminales específicas de certificación de los niveles básico, intermedio, avanzado y C1 de las enseñanzas de idiomas de régimen especial, se acoge a lo establecido en el artículo 32 (cita y reseñas) del Real Decreto Legislativo 1/1996 de 12 de abril, modificado por la Ley 23/2006, de 7 de julio, "Cita e ilustración de la enseñanza", puesto que "se trata de obras de naturaleza escrita, sonora o audiovisual que han sido extraídas de documentos ya divulgados por vía comercial o por Internet, se hace a título de cita, análisis o comentario crítico y se utilizan solamente con fines docentes". Estos materiales tienen fines exclusivamente educativos, se realizan sin ánimo de lucro y se distribuyen gratuitamente a todas las sedes de realización de las pruebas en el Principado de Asturias.